

Oltre i banchi – Biblioteca umana

Il nostro progetto, attraverso l'attività culturale di un laboratorio di teatro e uno spettacolo/evento finale, intende favorire l'inclusione sociale di almeno 10 adolescenti spesso lasciati ai margini della società, educarli al linguaggio teatrale di base e alla capacità di usare il teatro come strumento di espressione personale, di analisi della realtà circostante, finalizzando tutto alla crescita di una consapevolezza culturale del proprio contesto socio-politico. Allo stesso tempo intende sensibilizzare circa 100 persone che interverranno come spettatori verso il superamento del pregiudizio e ad una frettolosa analisi della comunità che li circonda.

Obiettivi

Promuovere attraverso attività culturali e interculturali in un quartiere periferico la maturazione e l'integrazione di ragazzi con diversi background culturali, una maggiore consapevolezza e fiducia in se stessi, nella relazione con l'altro, con la loro famiglia col territorio e la sensibilizzazione delle persone del territorio stesso alla ricchezza della dimensione interculturale.

Descrizione del progetto

Il progetto, nato nel 2017 e giunto oggi alla quarta annualità, intende dare voce, attraverso il linguaggio teatrale, alle problematiche ma anche alle potenzialità di adolescenti (dai 15 ai 25 anni) limitati nella loro crescita da condizioni di marginalità, che possono essere di natura geografica (la periferia di una grande città), fisica o psichica, ma anche politica e sociale, come i ragazzi immigrati o i ragazzi di seconda generazione che sono cresciuti a cavallo tra diverse culture. Il progetto si divide in due momenti, l'uno propedeutico all'altro: un laboratorio interculturale di teatro dal titolo "Oltre i banchi" e una serata/evento dal titolo "Biblioteca umana". Il laboratorio prevede attività di formazione teatrale, ossia un laboratorio teatrale di cinque mesi con cadenza settimanale che prevede un corso di recitazione, lo studio di testi teatrali, giochi interattivi finalizzati a creare coesione, scambio, fiducia nel gruppo, destinato ad adolescenti intercettati in centri di accoglienza, periferie urbane, scuole. I partecipanti saranno educati al linguaggio teatrale di base e alla capacità di usare il teatro come strumento di espressione personale, di analisi della realtà circostante, finalizzando tutto alla crescita di una consapevolezza culturale del proprio contesto socio-politico. Sono previste attività parallele di educazione allo spettacolo (visione di spettacoli teatrali e di film sui temi dell'emarginazione, razzismo, convivenza, integrazione), formazione interculturali, attraverso il metodo degli shock culturali, al fine di aumentare la consapevolezza del rapporto con gli altri e rafforzare le capacità di gestire tale rapporto nel modo più aperto e libero possibile senza il limite di pregiudizi e stereotipi.

Tutte le attività sono progettate attraverso il confronto tra un docente di teatro, un organizzatore teatrale, un formatore interculturale, 1 mediatore culturale. Il corso è gratuito per i partecipanti: tra gli obiettivi primari è far conoscere il teatro a chi non può permetterselo sia per fattori economici, sia per fattori politici o sociali.

Durante il laboratorio i partecipanti saranno preparati alla serata/evento, la "Biblioteca umana". Il format è semplice ma di grande impatto: persone, invece dei libri, da «prendere in prestito» per ascoltarne le storie. Partendo dal concetto che "non si giudica un libro dalla copertina", libri diventano gli stessi partecipanti al laboratorio, persone comuni stigmatizzate in uno stereotipo, per esempio immigrato, disabile, omosessuale, come se fossero generi letterari, che vengono "presi in prestito" dal pubblico partecipante alla serata e una volta in "sala lettura", uno spazio debitamente organizzato, raccontano, attraverso la formula del monologo teatrale, la loro storia: la partenza dal paese d'origine, l'ottenimento di un documento valido per avere il permesso di soggiorno, la realizzazione di un sogno, il rapporto con una disabilità o con la discriminazione, una storia familiare, oppure una legata alla scuola o al luogo di lavoro. Tutte storie legate al quotidiano, al territorio e per questo facilmente fruibili per i lettori. L'impianto è teatrale, ma le storie sono reali. L'obiettivo è semplice ma fondamentale: la conoscenza combatte i pregiudizi. Se è poi vero che uno dei meriti della lettura è quello di iniziarci a mondi lontani, arricchendoci di esperienze profondamente diverse da quelle che viviamo nella vita di tutti i giorni e facilitando la nostra percezione dell'altro, la Biblioteca Umana amplifica l'effetto permettendo ai suoi utenti di «leggere» anche quelle storie che è difficile scrivere, guidati dalla voce dei loro protagonisti. Riconoscere e accogliere gli "attori" di un territorio capaci di raccontare la propria storia, una storia capace di comporre l'identità culturale di

una società, diventa un'operazione fondamentale. Una volta data la parola agli attori è prioritario spostare la nostra attenzione non solo su quello che sarà il loro testo, il loro dire, bensì sulle conseguenze possibili che potranno riflettersi sull'ambiente, sulla platea, e quindi sulla comunità. Fondamentale diventa il rapporto con il passato e con la memoria. La questione non è ricordare, ma che cosa fare con questa nostra memoria. Quando si parla di teatro civile, di teatro di narrazione, di teatro sociale c'è una forte enfaticizzazione dell'elemento della memoria. Noi sappiamo che, anche se abbiamo il grande privilegio di essere qui e di poter parlare, il passato non ci ha salvati dalle criticità del nostro adattarsi ad un mondo in continua evoluzione. Da qui nasce una considerazione forse spietata: o ci salviamo adesso, in una azione collettiva, in una "relazione vitale", oppure è inutile che cerchiamo delle nicchie e delle forme teatrali per contenere memoria. Il teatro non può essere un contenitore di memoria. Deve essere costruttore di memoria. E la memoria è un verbo che si declina al tempo presente, non al passato. Allora non si tratterà più di rappresentare la realtà, di raccontarla, ma – come direbbe Brecht – dimostrarne la trasformabilità. Con questo passaggio il teatro ci mette in condizione di vedere le possibilità della vita fuori dal teatro. Forza di questo nostro progetto risulta essere il coinvolgimento di ragazzi, cittadini e abitanti, che poco hanno avuto a che fare fino ad oggi con il teatro, ma che proprio per questo, in quanto responsabili della propria storia, diventano oggi i migliori attori possibili per incidere attivamente sulla memoria di un territorio. Fondamentale è l'obiettivo che il progetto si pone riguarda il superamento dei pregiudizi: grazie alla conoscenza e all'incontro interculturale il lettore/spettatore può emanciparsi dai vincoli che lo tengono

Contesto di riferimento

Il contesto di riferimento per il nostro progetto è la periferia di una metropoli come Roma. Come campo di azione abbiamo eletto il quartiere di Tor Pignattara, un quartiere popolare a forte densità multietnica nella necessità di perseguire l'obiettivo primario dell'iniziativa: il superamento del concetto stereotipato e pregiudizievole di diversità. Spesso le iniziative culturali organizzate nelle periferie di una grande città hanno poca partecipazione, per distanza geografica, disagio nei trasporti, resistenza da parte di componenti delle altre culture che vi abitano. Proprio per questo una attenta riflessione legata al contemporaneo, tra tematiche quali ambiente, territorio e cultura, non può che trovare sintesi nel concetto di politica culturale. Dunque di teatro civile. Chiaramente non un teatro o manifestazioni culturali partitiche, bensì un'azione culturale che si rifletta attivamente sul territorio, radicandosi nel comportamento del cittadino, fino a creare una coscienza sociale.

Qualsiasi società necessita di attori capaci di agire per il miglioramento dell'ambiente in cui ogni singolo cittadino vive. L'attore civile del quale ci occupiamo è un attore che nasce dilettante e che fa quindi teatro non per cambiare il teatro ma per cambiare la città in cui vive e per migliorare se stesso. Per fare questo deve compiere un lungo percorso di presa di coscienza, deve trovare la forma e le parole per assumersi a pieno titolo la responsabilità ed il coraggio di prendere la parola in pubblico di fronte alla polis. Ogni attore costituisce quindi un capitolo di un libro il cui titolo è: NOI. La location del laboratorio e della serata/evento "Biblioteca umana" è stata individuata in Teatro Studio Uno nel cuore di Tor Pignattara importante polo culturale underground del quartiere, i cui gestori vantano una presenza ormai decennale sul territorio.

Beneficiari

- 10 adolescenti (e più) da educare alla forma teatrale sia in maniera teorica che pratica e all'interculturalità (ascolto attivo, empatia, mediazione)
- 100 persone che da spettatori/lettori parteciperanno alla serata/evento sensibilizzati al superamento del pregiudizio e ad una fretolosità di analisi della comunità che li circonda.
- 1 quartiere della periferia romana coinvolto, valorizzato e raccontato.

Cronoprogramma

- Dal 12 gennaio al 10 giugno 2022
- 25 incontri a cadenza settimanale
- 70 ore di formazione
- 1 spettacolo/evento finale

Per info: 339.5898413 – oltreibanchi@gmail.com